GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO

N.° 48 — TORINO, Sabato 23 Febbraio — 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna . . » »	48	25	13
» Estero (franco ai confini) . . . . »	50	26	14

Torino alla Tipografia G. FAVALE e C., via Bertola (già Gambero), n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col 1° o col 16 d'ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco) . . »	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
22 Febbraio	744,48	743,96	744,10	+ 8,2	+ 13,2	+ 16,4	+ 8,0	+ 12,0	+ 11,9	+ 5,4	O.S.O.	O.S.O.	N.N.E.	Coperto chiaro	Coperto	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 22 FEBBRAIO 1861

—

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto il nostro Decreto in data 11 novembre 1860, col quale furono nominati i membri della Commissione incaricata di esaminare i titoli e far proposte al nostro Governo relativamente agli Ufficiali dei Corpi Volontari del generale Garibaldi;

Visto il nostro Decreto in data 16 gennaio 1861, col quale è determinato che la Commissione trasferisca la sua sede da Napoli a Torino.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. In sostituzione del generale conte Enrico Morozzo della Rocca presidente e dei membri generale Solaroli, colonnello brigadiere Gozani di Treville cav. Alessandro, e colonnello Ferrero cav. Maurizio Emilio, sono nominati:

Biscaretti di Ruffia conte Carlo, luogotenente generale, *a presidente*;
Decavero cav. Paolo, id., *a membro*;
Scozia di Calliano cav. Luigi, id, *id.*;
Broglia di Mombello cav. Alessandro, id., *id.*

Art. 2. Nulla è mutato nel resto alle disposizioni del citato Nostro Decreto 11 novembre 1860.

Il Nostro Ministro della Guerra predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Torino, addì 21 febbraio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. FANTI.

===

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze e con Decreti 10 volgente, S. M. si è degnata nominare nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro,

a commendatore:
Cappa cav. ed avv. Giovanni, Intendente, già segretario generale nell'Amministrazione del Debito pubblico.

ad uffiziale:
Mongenet cav. Giustino, giudice nel tribunale di commercio di Torino.

ed a cavalieri:
Bennati di Baylon nobile Luigi, direttore capo di divisione di 1.a cl. nel Ministero delle Finanze;
Bona avv. Michele, direttore capo di divisione di 2.a classe, id.;
Poggi avv. Andrea, direttore capo di divisione id. id.;
Emprim Giuliano Maria, dirett. capo di divis. id. id.;
Della Porta nobile Giuseppe, ispettore centrale di 1.a cl. id.;
Sequi-Bertolotti cav. ed avv. Giovanni Battista, direttore delle Contribuzioni dirette a Torino;
Della Valle Luigi, direttore delle Contribuzioni dirette in Genova;
Suini Sigismondo, direttore delle Gabelle a Novara;
Lombardi Lorenzo, direttore delle Gabelle a Cagliari;
Demarchi Giovanni, tesoriere del circondario di Novara;
Martin Gio. Batt., id. d'Aosta;
Saroldi avv. Lorenzo, segr. capo della Direzione generale del Catasto.

===

Sua Maestà, con Decreti 10 corrente, di moto proprio, si è degnata nominare a cavalieri dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:
Galeazzo notaio Giovanni Battista;
Migliazzi Giovanni.

===

Con Decreto in data 10 febbraio corrente, S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale del Ministero dell'Interno:
Rossi Sebastiano, segr. di 1.a cl. nell'Amministrazione provinciale, nominato segretario di 1.a cl. presso il Ministero dell'Interno;
Chiais Felice, Gassin Camillo, Salvarezza Carlo, segretari di 2.a cl. nell'Amministrazione provinciale, nominati segretari di 2.a cl. presso il Ministero predetto;
Berra Attilio, Cavigiolo Giuseppe, applicati nell'Amministrazione provinciale, Bessone Felice, segretario comunale a Vigone, Capello Eliseo, applicato di 4.a cl. presso l'Amministrazione municipale di Torino, Cerè Carlo, alunno presso la Commissaria distrettuale a Bergamo, Fumagalli Carlo, praticante d'ordine presso la Commissaria distrettuale di Corteolona, nominati applicati di 4.a cl. presso il Ministero predetto.

===

In udienza delli 21 febbraio corrente, S. M. si è degnata di accettare le dimissioni chieste dalli sottotenenti nell'arma del Genio militare De Giorgio Edoardo e Pagano Gio. Batt.

===

S. M., con suo Decreto firmato in udienza di ieri, ha fatto le seguenti disposizioni:
Il commissario di guerra di 2.a cl. nell'ex Commissariato di guerra delle Due Sicilie sig. Antonino Aldanese è ammesso collo stesso grado e classe nel Corpo d'Intendenza militare;
Il sotto commissario di guerra aggiunto nel detto Corpo sig. Luigi Falqui-Massidda, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;
Lo scrivano di 1.a cl. nel Corpo stesso sig. Giovanni Goria venne collocato in aspettativa per motivi di salute.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 22 FEBBRAIO 1861

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Dovendosi addivenire alla nomina del professore di Filosofia della Storia nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, si invitano coloro che vi aspirassero a presentare la loro domanda per essere iscritti fra i candidati dichiarando in esso il modo di concorso al quale intendono sottomettersi giusta l'art. 59 della Legge sulla pubblica istruzione del 13 novembre 1859.

Le domande coi titoli a corredo debbono essere presentate al Ministero della Pubblica Istruzione fra tutto il 15 aprile prossimo venturo.

===

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Dovendosi provvedere alle cattedre di Storia della filosofia e di letteratura latina e greca vacanti nella Regia Università di Cagliari, s'invitano gli aspiranti alle cattedre medesime a presentare la loro domanda coi titoli a corredo a questo Ministero della pubblica istruzione entro tutto il giorno 25 maggio prossimo, dichiarando il modo di concorso, al quale intendono sottomettersi giusta l'art. 59 della legge sulla pubblica istruzione del 13 novembre 1859.

===

CAMERA DEI DEPUTATI.

Alcune petizioni inoltrate alla Camera dei Deputati nell'ultima legislatura non furono prese ad esame dalla Commissione per difetto di requisiti prescritti dal regolamento; ad ovviare tale inconveniente si riproducono le relative disposizioni.

« La Commissione delle petizioni terrà per accertata « la maggiore età richiesta dall'art. 57 dello Statuto « per esercitare il diritto di mandare petizioni alla Ca« mera qualora intervenga *una almeno* delle seguenti « condizioni.

« 1. Che la firma del petente sia legalizzata dal Sin« daco, Gonfaloniere o Pretore del Comune ove il postulante dimora.

« 2. Che la petizione sia presentata alla Camera o ri« volta alla Segreteria da un Deputato, salvo però « sempre al postulante di valersi, ove il credesse, di al« tre prove legali ».

FRANCIA

Leggesi nel *Constitutionnel*:

Annunziammo la riunione della Conferenza per la Siria. Provocata essa dal governo imperiale, fu chiesta alle grandi potenze europee con una circolare del sig. Thouvenel del 18 di gennaio.

Il ministro degli affari esteri ai rappresentanti dell'imperatore a Londra, Berlino, Pietroborgo, Vienna e Costantinopoli.

Parigi, 18 *gennaio* 1861.

Signore, noi ci avviciniamo al termine stabilito dalla convenzione del 5 dello scorso settembre per la durata dell'occupazione della Siria. Più volte ebbi a trattenervi sulle intenzioni del governo dell'imperatore su questo argomento. Investito della missione di mandar ad effetto le risoluzioni comuni, vogliamo anzitutto adempiere le condizioni a cui ricevemmo questo mandato. Tuttavia, per questa stessa ragione, prima di lasciare la Siria, consideriamo come un dovere il mettere le potenze in grado di esaminare d'accordo se la partenza del Corpo di spedizione al tempo convenuto possa effettuarsi senza pericolo per la tranquillità del paese, e su questo fatto ci sembra opportuno rivolgere la loro attenzione.

Le potenze non si proposero alcuno scopo politico nella Siria e il governo dell'imperatore si associò interamente al loro pensiero. Esse fanno un'opera di umanità: è essa compiuta? I gabinetti conoscono, come noi, lo stato delle cose e sanno con quanta lentezza sia proceduta la pacificazione finora. La Commissione istituita a Beirut doveva imprima provvedere alle necessità più urgenti provocando da una parte riparazioni, dall'altra castighi. Questa non era tuttavia che una parte del suo assunto e non la più importante. Essa doveva altresì raccogliere e proporre alle potenze gli elementi del nuovo assestamento che si tratta di combinare col governo ottomano per l'amministrazione della montagna. Infatti questo lavoro è il compimento indispensabile di tutte le altre provvisioni già prese od a prendere di comune accordo colla Porta. Finchè non è compiuto, si può dire che non si sia fatto nulla, poichè, nello stato di disordine in cui sono tutte le cose nella Siria, l'essenziale è di fissare le condizioni del nuovo governo del Libano, e questo è altresì quanto vollero le potenze.

Non solamente questo voto non è soddisfatto, ma la commissione arriva appena al termine delle questioni di repressione e d'indennità in ciò che concerne il Libano. Per altra parte non è ancora definitivo l'accordo sulle indennità a prendere a Damasco e la Porta manifesta l'intenzione di avocare a Costantinopoli la soluzione di tale questione. Del riordinamento amministrativo in verità si cominciò a parlare in abboccamenti confidenziali; ma i delegati, assorbiti da altre cure, non si sono finora trovati in grado di trattarlo ufficialmente e sarebbe difficile determinare il momento in cui potranno comunicare alle potenze il risultamento dei loro studii.

Finalmente, signore, la stessa incertezza che questi ritardi cagionano al riordinamento del Libano mantiene gli spiriti in uno stato di ansia estrema e i ragguagli che abbiamo ci fanno temere che la partenza delle nostre truppe non sia seguita da nuovi disordini, se ha luogo primachè si siano prese le disposizioni necessarie per guarentire la sicurezza delle popolazioni.

Stante tali considerazioni tutti i gabinetti comprenderanno che ci sta molto a cuore il disimpegnare la nostra responsabilità. Se per una parte noi intendiamo rimanere fedeli alle stipulazioni definite nella conferenza, dall'altra non vogliamo punto che ci si possa rimproverare di non avere indicati i pericoli che crediamo scorgere.

Noi siamo dunque indotti a chiedere alle potenze che facciano conoscere su questo argomento i loro pensieri, riservandoci semplicemente di esprimere il nostro nelle deliberazioni, avendo noi segnata la convenzione del 5 di settembre, vale a dire allo stesso titolo che gli altri gabinetti.

Per l'insistenza nostra a spingere i lavori della commissione provammo quanto desiderassimo di sgombrare la Siria al tempo stabilito, ed anche oggi nessuno vedrebbe con soddisfazione più sincera che le circostanze ci permettessero di colorire questo disegno. Se le potenze credono che si debba prorogare il termine dell'occupazione, avendo accettato di fornire l'effettivo del Corpo di spedizione, non negheremo certamente di continuare i sacrifizi che c'imponemmo per prestare al sultano la cooperazione delle nostre truppe; ma nel caso in cui le potenze avvisassero convenire il designare una o parecchie di esse per partecipare a questa missione, noi saremmo presti ad accettare il loro concorso.

Parmi, signore, che il mezzo più naturalmente indicato per istabilire un accordo su questi diversi punti, sarebbe il convocare una conferenza. Se questa idea ottiene l'assenso del gabinetto di..... Vi prego a farmi conoscere ciò al più presto ed io provocherei la riunione dei plenipotenziarii tostochè mi sarebbe giunta l'adesione delle diverse Corti.

Vogliate dar lettura e lasciare al signor.... copia di questo dispaccio, che dirigo egualmente ai rappresentanti dell'imperatore a....

Segnato THOUVENEL.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

TEATRO SCRIBE.

Les effrontés, commedia in 5 atti
del signor
EMILIO AUGIER.

In questi ultimi tempi noi troviamo ben pochi scrittori drammatici, i quali abbiano incontrato nel pubblico tanta simpatia, nella critica tanta benevolenza, quanta n'ebbe in Francia Emilio Augier, il fortunato autore della nuova commedia (*Les effrontés*), con cui la Compagnia francese Meynadier chiudeva le sue rappresentazioni allo Scribe e pigliava commiato dai Torinesi.

Per certo il sig. Augier ha prestanza d'ingegno, acutezza d'osservazione, copia di buoni studi e ciò che suol chiamarsi un talento veramente drammatico. Ma la somma benevolenza, ond'è fatto segno, trae sopratutto origine dall'arte, ch'ei possiede, di sempre presentarsi opportunamente a tempo e modo, di presentire e di rispondere ai bisogni ed alle tendenze del momento: infine il sig. Augier non è punto un ardito novatore che si slanci per vie sconosciute, ma sa conservare apparenza di originalità, pure accostandosi alle scuole che sono in voga, pure facendo proprie le idee che hanno corso in giornata.

Infatti dopo aver esordito colla *Cigüe* ed avervi ottenuto un vero trionfo, tanto s'accoppiavano in quel dramma la delicatezza del concetto, il profumo dell'atticismo, la leggiadria dell'arte e la vivacità della fantasia; dopo avere nell'*Homme de bien* tolto da Molière l'inspirazione ad uno studio di carattere, che parve alquanto freddo in sulla scena, noi vediamo Augier accostarsi più davvicino ai romantici nell'*Aventurière*; il vediamo nella *Gabrielle* rendere omaggio a quella scuola che, per una naturale reazione contro eccessi opposti, era sorta in Francia ed orgogliosamente s'intitolava scuola del buon senso; il vediamo nella *Diane* rifondere, con intenti di conciliazione, la *Marion Delorme* di V. Hugo, e del dubbio successo del suo lavoro pigliar tosto una rivincita colla *Jeunesse*; il vediamo, quando il realismo invade il teatro, farsi realista nel *Mariage d'Olympe* ed anche un tantino nelle *Lionnes pauvres* — e, merito singolarissimo! in mezzo a cotanto svariate e molteplici evoluzioni il vediamo conservare sempre una tal quale impronta d'originalità; e sfuggire a quegli eccessi, nei quali cadono ben di sovente i neofiti.

Finalmente oggidì che la commedia, per riacquistare sulla società un'influenza che le sfugge, sente un prepotente bisogno d'innovazione, sente la necessità d'una nuova vita, ecco Augier rispondere (benchè ancora timidamente e con assai d'incertezza) a questo bisogno cogli *Effrontés*, che toccano a questioni politiche e sociali, che ci ricordano la foga e la mordace ironia di Beaumarchais e che giungono talvolta sino alla violenza del libello.

Nel primo atto noi stringiamo conoscenza coi principali personaggi della commedia, che l'autore ci viene presentando abilmente in casa del sig. Charlier, un banchiere che, dopo avere incominciato la sua fortuna con danno dei suoi azionisti, senza tuttavia poter essere colpito dalla legge penale, è ora giunto a far dimenticare l'origine di sue ricchezze, gode fama d'onest'uomo e la fiducia d'ognuno, ed aspira ad un posto di pari nel Parlamento di Francia sotto Luigi Filippo. Qui troviamo il marchese d'Auberive, una incarnazione dell'antica aristocrazia del sangue, che costretto a cedere il campo a nuove idee, subisce la legge dei vinti, diviene caustico, mordace, misantropo quasi nel suo isolamento, e si consola della sua disfatta noverando con non celata compiacenza gli errori, le ridicolezze, i vizi, le turpitudini dei vincitori. Vi troviamo Vernouillet, uno speculatore che volle incominciare eziandio d'onde era partito Charlier, che potè, come quest'ultimo, sfuggire alla repressione della legge, ma che si rimane prostrato ed avvilito perchè il tribunale, che lo assolveva, nei *motivi* della sentenza ne biasimò così severamente la condotta da coprirlo di infamia e di disonore. Qui troviamo, per ultimo, come un raggio di luce in mezzo a tanta sozzura, Alberto di Sergines, lo scrittore coscienzioso ed intemerato; la giovine e simpatica Clemenza, figlia di Charlier, la quale ama nel segreto del suo cuore il sig. di Sergines, nè dubita punto di essere riamata; ed il fratello di lei, Enrico Charlier, un po' spensierato, un po' pazzarello, ed assai donnaiuolo, ma non tanto per vizio, quanto perchè condannato dal padre al far nulla della *jeunesse dorée*.

Ecco adunque Vernouillet, che tutto umile ed abbattuto si presenta dal sig. Charlier per ritirarne i fondi che vi aveva depositati, ed ecco l'*onesto* banchiere che il riceve con fredda alterezza e che dimostra apertamente di voler troncare con lui ogni relazione. La commedia diverte il marchese di Auberive, ed appena ei si rimane solo con Vernouillet e sa com'egli possegga ancora un ottocento mila fr. si compiace di rialzarne il coraggio con una pungente ironia, che così bene dipinge questo Diogene di cattiva lega, questo Desgenais di pessimo umore. Che, dic'egli, il sig. Vernouillet si perde d'animo

INGHILTERRA

Scrivono da Londra al *Moniteur Universel*:

Si è prodotto testè a Blackburn nel Lancastre uno di quei deplorabili scioperii d'artigiani che divengono pur troppo frequenti in Inghilterra e inspirano sempre più nelle alte classi il timore di concedere la franchigia elettorale alle comunioni operaie. Ventimila tessitori interruppero i loro lavori, privandosi così dei loro mezzi di sussistenza, rendendo improduttivo il capitale dei manifatturieri, turbando ogni ordine industriale e commerciale della contea. Non si conoscono esattamente le cause che li spinsero a tale estremità; la versione seguente è però la più probabile. Trovandosi considerevolmente diminuite le domande nelle manifatture di Blackburn, i patroni proposero ai loro operai una riduzione di salario. Questa proposta fu immediatamente seguita dallo scioperio. Gli operai fecero il ragionamento seguente: val meglio sospendere i lavori in un momento in cui gli affari sono assai pochi. In questa guisa quando il movimento industriale ripiglierà forza, i nostri patroni non avranno in magazzino provvisione sufficiente di merci e saranno costretti ad accordarci un salario alto pel ritorno ai lavori. I manifatturieri dichiarano che tattica siffatta è un intervento nella direzione commerciale delle manifatture nella quale gli operai non entrano per nulla; è pretensione, dicono essi, intollerabile, quella di voler regolare l'approvvigionamento de' nostri stabilimenti; un' usurpazione sul nostro dritto di dare assetto alle faccende nostre come meglio ci aggradi. Avendo le due parti tenuto fermo, ventimila artigiani interruppero i loro lavori. La miseria, i disordini, gli odii sociali ingenerati da questi scioperii sono una piaga del regime manifatturiero dell'Inghilterra; ma, quantunque gli operai sieno fin qui stati invariabilmente ridotti a transigere dopo alcuni mesi di patimenti e di privazioni, non pare che le lezioni dell'esperienza abbiano recato loro alcun giovamento.

BELGIO

Nella tornata del 19 della Camera dei rappresentanti, il sig. Coomans interpella il generale Chazal, ministro della guerra, sui lavori di fortificazione nella piazza di Anversa. Il ministro rispose che si era dovuto portare alcune modificazioni ai piani primitivi per trar pro dei recenti progressi dell'arte militare e per fare economie.

Abbiamo sott'occhio, dice il *Nord*, la relazione fatta in nome della sezione centrale dal signor Savart sulla proposta di legge concernente il corso legale della moneta d'oro francese.

Nella discussione di questa proposta tre altri sistemi vennero reietti dalla sezione centrale. Il primo, portante che l'oro francese fosse ricevuto nelle casse dello Stato ad una tassa da stabilirsi dal governo ogni semestre secondo i corsi delle Borse belgiche, e autorizzante il governo a modificare tale tassa quando lo giudicasse spediente, è stato rigettato con 4 contro 3 voti. Il secondo, consistente in dar corso legale all'oro francese ad una tassa da determinarsi dalla legislatura, non più di una volta all'anno, è stato rigettato da 5 contro 2 voti. Il terzo suscitò, come gli altri due, molte e vive critiche. Avendo l'autore consentito nella proposta Dumortier, emendata in questo senso, che vi si è riprodotto, cioè l'art. 2 del 3.o sistema, la sezione centrale passò all'esame del quarto, formolato in questi termini:

« Art. 1. Le pezze d'oro francesi che sono coniate nella proporzione di un chilogrammo d'oro fino per chilogrammi 15 1|2 d'argento fino, saranno ammesse al loro valore nominale come moneta legale per quanto tempo avranno in Francia corso legale al valor nominale. Questa decisione si applica egualmente alle pezze d'oro d'altri Stati che siano coniate in perfetta concordanza colle pezze franc. così corrispondenti.

« Un decreto reale determinerà, dopo esame, quali siano le pezze d'oro straniere che adempiano alle condizioni volute, e che possono essere ammesse come moneta legale.

« Art. 2. Il governo è autorizzato a coniare pezze d'oro da 20 e da 40 franchi, in conformità alla legge monetaria del 1832, e pezze d'oro da 10 e da 5 franchi dello stesso peso e misura che le pezze concordanti d'oro francesi ».

Questo quarto sistema, che diede, come gli altri tre, luogo a molte obbiezioni, benchè tendesse a metterci sin d'ora in comunanza colla Francia, colla Svizzera e con tutta l'Italia e che si fa una a venne a sua volta rigettato con 4 contro 3 voti.

Dopo questa votazione un membro, nella cui opinione acconsentirono varii de' suoi colleghi, dichiarò che, posciachè niuna delle formole proposte non aveva ottenuto maggioranza, si riservava di sottoscrivere, quando si fosse addivenuto alla discussione pubblica, a quella proposta che gli fosse parsa recare il miglior rimedio al disagio monetario attuale, la cui intensità è stata riconosciuta.

Niun sistema può dunque presentarsi, nè svolgersi e sostenersi come emanante dalla sezione centrale, la quale non si è trovata unanime che su questo solo punto, sulla necessità cioè e sull'urgenza di recare qualche modificazione al presente stato monetario.

Nella tornata del 19, prima e dopo dell'interpellanza Cooman, la Camera dei rappresentanti prese a discutere una proposta di legge del sig. Barthélemy Dumortier sul corso legale dell'oro, di cui si parla qui sopra. Si parlò pro e contro; infine sopra proposta del signor de Haerne la Camera rimandò al giorno susseguente la continuazione della discussione.

Scrivono da Annover 18 febbraio all'*Indép. belge*:

Oggi alle 2 pom. il barone Nothomb ha sottoscritto col conte Platen nel palazzo del ministero degli affari esteri, la convenzione per cui l'Annover, in considerazione del rimborso del pedaggio della Schelda, rimette al tesoro belgico la quota assegnata al Belgio in capitale nel riscatto del dritto di Stade.

ALEMAGNA

Heidelberg, 17 *febbraio*. Ieri si tenne qui un' adunanza di oltre 300 membri dell' associazione nazionale. Essa approvò la dichiarazione seguente proposta dal professore Goldschmidt:

« In considerazione dell' esecuzione federale di cui la Dieta germanica minacciò la Danimarca con risoluzione delli 7 febbraio, crediamo necessario dichiarare:

1. Che la restituzione dell' ordine costituzionale nello Schleswig, come del dritto dell'Alemagna all'unione costituzionale e durevole dello Schleswig coll'Holstein e la conservazione della lingua e dei costumi tedeschi in quel ducato corrispondono sole al buon diritto e agli interessi più importanti del popolo tedesco.

2. Che la condizione costituzionale attuale dell'Alemagna non offre la minima guarentigia nè per l'energico adempimento di quel dovere nè di qualunque altro corrispondente agli interessi nazionali verso lo straniero e non assicura all'Alemagna nelle cose di Europa il grado e l' influenza conformi alla potenza della nazione tedesca.

3. Che l'assunto nazionale più urgente, il dovere più sacro dei governi e popoli tedeschi è l'affidare questi interessi, colla fondazione di uno Stato federale tedesco, ad un forte potere centrale.

4. Che la ricostituzione federale dell'Alemagna non lede menomamente l' indipendenza necessaria degli Stati tedeschi in tutto ciò che concerne la particolare loro vita costituzionale.

5. Che il potere centrale tedesco non può essere conferito che al capo dello Stato prussiano; con partecipazione dei rappresentanti della nazione tedesca in un Parlamento tedesco, e che bisogna che gli sia conferito (*Giornale* tedesco *di Francoforte*).

SERVIA

Il *Nord* ricevè il seguente dispaccio da Belgrado 17 febbraio:

« V'ha irritazione contro il governo turco per causa di un articolo del *Journal de Constantinople*, contro il principe Michele e la Servia. L'articolo si trova nel numero del 6 febbraio ».

Ecco l'articolo di cui fa cenno il precedente dispaccio:

« Alla morte del principe Milosch gravi complicazioni interne minacciavano la Servia: vivi dissensi avevano divisa quella provincia e le popolazioni serbe correvano ancora il pericolo di soffrire per le crudeli incertezze, già prodotte dalle gare ed ambizioni particolari.

Questo stato di cose era conosciuto da tutti, e l'Europa intera ne pareva avvertita.

In questo stato di cose la Sublime Porta, animata verso il popolo serbo (alle prerogative del quale veglia da più secoli) da una sollecitudine che non si è mai smentita e di cui la storia offre in più occasioni splendida testimonianza, accettò, per assicurare il riposo di quel paese, la scelta del principe Michele come successore del defunto principe.

D'allora innanzi ebbero successivamente luogo fatti di tale natura che produrrebbero la più cattiva impressione sul governo imperiale se continuassero a manifestarsi ogni giorno. I dritti, i privilegi e le immunità ereditarie delle popolazioni sono minacciati frequentemente da atti assoluti che producono nel paese la maraviglia e il disamore e tendono a far dimenticare le condizioni amministrative in cui il governo di questa provincia è sempre stato posto, e al tempo stesso i diritti che il popolo intende conservare.

Inoltre mentre gli sforzi persistenti della Sublime Porta tendono a stabilire sopra basi di equità e di giustizia l'ordine e la buona amministrazione nella provincia di Bosnia, a correggere gli abusi e punirli col più grande rigore, a far passare ogni distretto sotto il sindacato di una severa ispezione, veri latrocinii si commettono ancora sulle frontiere della Servia.

Queste depredazioni organizzate e naturalmente accompagnate da eccitamenti al disordine e all'odio contro sudditi dello stesso sovrano non poterono sfuggire lungamente alla vigilanza dell'autorità superiore, e questa con dolorosa maraviglia potè riconoscere allora che questo sistema di provocazioni e ladronecci era praticato da gente che pareva godere, ritirandosi dietro la frontiera serba, dell'impunità assoluta.

Disordini così deplorabili e che si rinnovarono sì frequentemente nel tempo presente, mentrechè tutti gli sforzi della Sublime Porta tendono a stabilire l'ordine, la giustizia e l'eguaglianza di condizione nelle sue provincie, hanno una gravità che non si può disconoscere e il principe Michele deve sicuramente credere suo debito il farli rigorosamente punire, primachè dall'incessante loro riproduzione se ne siano tratte tutte le conseguenze che si potrebbero trarre. Sarà l'assunto assai facile al principe, che per la sua educazione affatto europea dev'essere sicuramente commosso per un simile stato di cose.

La popolazione serba respinge ogni solidarietà con un sistema di tolleranza che renderebbe la Servia un asilo inviolabile pei malfattori, per la mancanza di energia o di volere delle autorità.

Risoluto energicamente a progredire con rapido passo nella via delle riforme e a non retrocedere davanti ad alcun sacrifizio per ispandere fra tutti i sudditi dell'impero indistintamente la prosperità e al tempo stesso il sentimento del dovere, il governo imperiale è meno che mai disposto a tollerare che sulle sue stesse frontiere e in provincie poste sotto la protezione tutelare dell'alta sua sovranità si commettano assassinii, ladronecci ed eccitamenti alla rivolta.

Da una parte e dall'altra i colpevoli regolarmente riconosciuti come tali debbono essere consegnati o puniti, giacchè importa che i fautori di disordini non si avvezzino al pensiero che possono arrecare il disordine sul territorio della Porta e porsi quindi facilmente allo schermo.

Il governo imperiale, dopo avere assicurata la tranquillità interna su tutti i punti dell' impero, non intende lasciare che si formi dalla parte della Bosnia un permanente semenzaio di nuove trame e sanguinosi disordini.

Finalmente non saprebbe pure comprendere che queste trame e questi disordini si potessero produrre pel contegno medesimo delle autorità in una provincia, ove vogliono aver fama di essere iniziati ai benefizii della civiltà più che nelle altre parti dell'Impero ».

AMERICA

I giornali di Nuova York sono in data del 5 febbraio. Vi troviamo e riproduciamo il testo dell' ordinanza colla quale la Convenzione di Bâton-Rouge ha proclamato la separazione della Luigiana:

« Noi, popolo dello Stato della Luigiana, assemblea in Convenzione, *dichiariamo e ordiniamo* ed è colla presente *ordinato e dichiarato* che l'ordinanza da noi fatta in Convenzione il 22 novembre A. D. 1811, per la quale la costituzione degli Stati Uniti d'America e gli emendamenti alla detta costituzione furono adottati, e che tutte le leggi e ordinanze in forza delle quali lo Stato della Luigiana è divenuto membro dell'Unione federale, siano e sono colla presente *sciolte* e *abrogate*, o che l'Unione che ora esiste tra la Luigiana e gli altri Stati sotto il titolo di « Stati Uniti d'America » è colla presente disciolta.

« *Noi dichiariamo inoltre e ordiniamo* che lo Stato della Luigiana riprenda per la presente tutti i suoi diritti e poteri delegati sino al dì d'oggi al governo degli Stati Uniti d'America; che i suoi cittadini sono sciolti da qualsiasi vincolo verso il detto governo e ch'essa è rimessa in possesso e nell'esercizio di tutti i diritti di sovranità che appartengono ad uno Stato libero e indipendente.

« *Dichiariamo inoltre e ordiniamo* che qualsiasi diritto acquistato o delegato in virtù della costituzione degli Stati Uniti, o d'un atto qualunque del Congresso, o per trattati, o in forza di una legge qualsiasi di quello Stato, i quali non sono incompatibili colla presente ordinanza, rimarranno in vigore e avranno lo stesso effetto come se la presente ordinanza non fosse stata fatta ».

Nel tempo stesso fu adottata la risoluzione seguente:

« Risoluto che noi, popolo della Luigiana, riconosciamo il diritto di libera navigazione sul fiume Mississipì, e suoi tributarii, da parte di tutti gli Stati amici situati sulle sue rive, e che riconosciamo pur anco il diritto d'entrata e uscita dalle bocche del Mississipì da parte di tutti gli Stati o potenze amiche, e dichiariamo colla presente la nostra disposizione a devenire alle stipulazioni necessarie per garantire l'esercizio dei diritti suddetti.

Come ognun sa si fu il 4 che s' intavolarono a Washington le trattative di cui la Virginia ha presa l'iniziativa nella speranza di poter addivenire ad un compromesso. Sedici Stati soltanto vi sono rappresentati. Il risultato delle trattative non vi sarà probabilmente conosciuto se non dopo che saranno terminate. L'assemblea si è costituita diffatti a porte chiuse, e pare che voglia conservare sulle sue deliberazioni il più profondo segreto.

Il sig. L. Wart, console del Messico a Londra, ha indiritto al *Daily-News* comunicazione del documento che segue, emanato dal segretario degli affari esteri della repubblica dell'America meridionale:

Dicastero del ministro di Stato degli affari esteri:

Palazzo nazionale, 15 gennaio 1861.

Caro signore, la rivoluzione è finita. Dopo la sconfitta di Marzur e la presa di Guadalajara, l'esercito costituzionale, comandato da S. E. don Jesus Gonzales Ortega, marciò sulla capitale della repubblica, dove facendo uno sforzo supremo, la banda dei ribelli aveva concertato tutte le sue forze, e riuscì puranco a sorprendere la brigata che, formando parte della vanguardia, era a Joluca, sotto il comando di S. E. don Felipe Berrozabal, che fu ferito e poi fatto prigioniero coi signori Degollado e Zorias. Incoraggiato da questo felice successo il loro capo Miramon, risolvette d'avanzarsi con un corpo di 7,000 uomini e 40 pezzi d'artiglieria, e di attaccare l'esercito ch'era aspettato dall'interno. Il 21 i due eserciti si trovarono in vista l'un dell'altro, il 22 mattina quello del partito reazionario fu compiutamente sconfitto, lasciando in potere dell'esercito vittorioso tutte le sue truppe, l'artiglieria ed anche la cassa. Miramon e Marquez giunsero soli soletti a Messico. Eravi tuttora nella città una guarnigione di 2,000 uomini, lo che rendeva impossibile qualsiasi difesa. Una Giunta decise di consegnare la città a Degollado, e l'ambasciatore di Spagna, il ministro di Francia, il generale Ayestaran, si unirono per conferire sulla capitolazione.

Credevasi che Miramon con una parte della guarnigione aspetterebbe a Puebla il risultato della conferenza; ma il corpo d'esercito costituzionale, che era in forza, aveva intercettato tutte le uscite di Messico, e, siccome risultava dalla conferenza che non potevansi accordare le garanzie richieste dal capo reazionario, egli ed altri de'suoi complici più conosciuti sgombrarono la città conducendo con sè un migliaio d'uomini, i quali, inseguiti e dispersi, lasciarono fra le mani dell'inimico due piccoli pezzi d'artiglieria. Il 25 Gonzales Ortega fece in mezzo all'allegrezza generale il suo ingresso nella capitale; il 27 la piccola guarnigione di Puebla si pronunziò in nostro favore. La rivoluzione è finita compiutamente e gloriosamente, senza nocevoli influenze e senza quelle vendette comuni a tutte le rivoluzioni. Nessun delitto ha macchiato lo splendore di sì bel trionfo. Il governo supremo, che si è prontamente installato nella capitale, si dispone al presente a spiegare una gran fermezza, una stretta giustizia, e ad entrare nelle vie della riforma. A partire da quel giorno e d'ora in poi la legge e null'altro che la legge sarà il gran principio sul quale saran basate l'indipendenza e la libertà pubbliche, del pari che i futuri destini della nazione messicana, quella nazione che ha saputo conquistare i diritti rappresentati dalla Costituzione.

---

per una povera sentenza di tribunale! Ha egli forse colpe maggiori di molti dei suoi colleghi e dello stesso Charlier? Basta soltanto ch'ei si presenti con audacia a quanti ora fan mostra di fuggirlo ed ei vedrà tosto la folla fargli ressa attorno. È appunto in vendita uno de'più influenti giornali, la *Coscienza pubblica*: che Vernouillet lo compri, e domani ei sarà ribattezzato onest'uomo nella società odierna, potrà aspirare alla mano d'una ricca ereditiera, potrà anche sposare la figlia dello stesso Charlier. — Così parla il marchese, seminando in buon terreno. Ed infatti lo speculatore si rianima, si risolleva sfrontatamente e non è ancora finito il primo atto che l'infamato Vernouillet già ottenne una stretta di mano da Charlier, futuro pari di Francia, ed un invito ad una festa da ballo da un visconte che aspira ad un seggio accademico.

Il marchese può rallegrarsi dell'opera sua. Egli ha sguinzagliato attraverso alla società il Vernouillet col suo giornale, e costui (secondato da un antico compagno di collegio, che andò a dissotterrare dal fango della *bohème*, e che gli ha venduto penna e coscienza) vi trincia da sovrano, rifiuta spartanamente i sussidii del ministro per giovarsi del giornale a giuochi arrischiati di borsa, è divenuto insomma una potenza, e già riuscì a strappare a Charlier il consenso al matrimonio, cui ambisce, con Clemenza.

Senonchè qui è necessario voi sappiate come la commedia delle sfrontatezze e dei successi di Vernouillet si intrecci con un episodio di dramma intimo, il quale, pur porgendo modo allo sviluppo di quella, e preparandone lo scioglimento, vi usurpa forse, se ho a dir vero, troppo posto, e ci prova fors'anco come ai larghi e quasi nuovi intendimenti dell'autore non abbia in lui risposto la facoltà dell'invenzione.

Il marchese d' Auberive un sei o sette anni addietro aveva commesso l'imprudenza di sposare una nipote giovane, bella e povera, e gli accadde, cosa facile assai a prevedersi, che cioè la marchesa Carolina d'Auberive dimenticasse il vecchio marito per un giovane amante, che fu quell'Alberto di Sergines, con cui già abbiamo stretta conoscenza. La tresca galante fu scoperta dal marchese prima ancora che il pubblico ne togliesse anche il più lontano sospetto; ed allora, da vero gentiluomo che non vuole offeso il suo onore con iscandali clamorosi, e che nella moglie infedele rispetta pur sempre colei che portò il suo nome, erasi recato dal sig. di Sergines, lo aveva pregato di fare un viaggio all'estero per tre mesi, e nell'intervallo di tempo aveva costretto la moglie a chiedere ed ottenere una separazione, di cui egli aveva al cospetto di tutti sopportata la responsabilità.

In tal guisa Carolina d'Auberive, fatta libera di sè, con una pensione di cinquantamila franchi all'anno che le veniva pagata puntualmente dal marito, continuò ad essere ricevuta nella società, e se alcunchè si disse degli amori di lei con Sergines ritornato poscia a Parigi, si finse però di non badare gran fatto ad una situazione la quale serbava un'apparente decenza, e che intieramente si attribuiva a colpa del marchese.

Voi direte forse che, dopo avervi presentato il suo Vernouillet alle prese colla società, l'autore ha torto nel voler attirare la vostra attenzione sugli amori di Carolina d'Auberive; direte che poco vi cale d'imparare come questi amori sieno divenuti una catena pei due amanti dal momento in cui Alberto di Sergines s' è innamorato di Clemenza Charlier e più non rimane attaccato alla marchesa fuorchè per pagarle, da quell'onest'uomo ch'egli è, la sua *dette de cœur*. Ned' io potrei affermare che voi non abbiate ragione.

Eppure, vedete come questo episodio, il quale a primo tratto vi si presenta quasi come un incidente tutt'affatto secondario ed anche un po' slogato, acquisti in seguito importanza, divenga necessario, divenga il perno su cui poggia ed intorno a cui s'aggira tutta la commedia! Infatti, se Vernouillet, in mezzo ai suoi trionfi, incontra una qualche resistenza, ciò avviene per parte di Alberto di Sergines che dignitosamente abbandona il suo posto di collaboratore nel giornale dello speculatore: ciò avviene per parte della marchesa d'Auberive, che lo stesso Vernouillet (recitando la parte d' innamorato ed offrendole la restituzione di centomila franchi ch' ella aveva perduti nelle speculazioni di questo briccone), cercava d'indurre a favorire il suo matrimonio con Clemenza Charlier. E quando la marchesa, fatta avvertita del tranello che si tendeva alla sua buona fede, rifiuta il disonesto mercato, nega il suo appoggio a Vernouillet e gli riporta i centomila franchi, ci conviene vedere la collera di costui, che già aveva pigliato gusto a non trovare più ostacoli, e che, per vendetta, pubblica nel giornale una poco velata allusione agli amori di Carolina d'Auberive e di Alberto di Sergines.

La bomba è lanciata; il giornale corre per le mani di tutti e la novelletta vi ottiene tutto il successo di uno scandalo. Carolina d'Auberive è perduta. Ma no: essa giuoca d'audacia con Vernouillet, lo attacca di fronte, all'ironia risponde coll'ironia e soltanto cede il campo allorchè questa degenera nel più vigliacco insulto. Per verità il Vernouillet ha troppo bene imparato le lezioni del marchese d'Auberive e s'è fatto troppo sfrontato: però lo stesso marchese, che solo ha il diritto di difendere la propria moglie, ne lo punisce con un colpo di spada, che conduce ad una riconciliazione fra i due sposi e che ritrae la marchesa dallo abisso nel quale stava per cadere.

Tuttavia Vernouillet non si dà per vinto: ebbe la peggio colla marchesa, ma gli rimane la mano di Clemenza, che gli fu promessa da Charlier. Ed ei si ostina in questo disegno, resiste alle preghiere di

Vi ho fatto conoscere quanto è avvenuto, e giova sperare che il vostro patriottismo darà a questi fatti la maggiore pubblicità possibile, nello scopo d'illuminare la pubblica opinione all'estero, e a convincere chichessia che il Messico ha finalmente compita l'opera di una pace reale e durevole.

Gradite, ecc.

In assenza del ministro

Juan de dios Arias.

FATTI DIVERSI

ACCADEMIA R. DELLE SCIENZE DI TORINO. — *Adunanza della classe di scienze morali, storiche e filologiche, tenuta il dì 14 di febbraio 1861.*

Il socio cav. Fabretti lesse una sua Memoria sulla ragione dei nomi personali, che erano in uso presso gli antichi abitatori d'Italia e particolarmente presso i Romani, gli Etrusci e gli Umbri.

Fra i molti e vari aspetti sotto cui la storia rivela la vita dei popoli, non ultimo, certamente, benchè forse meno avvertito, è quello delle origini e dei significati dei nomi personali. I nomi hanno una segreta ed intima connessione colle credenze religiose da cui pigliano sovente significato e forma, colla vita civile di cui manifestano le tendenze, i sentimenti, gli usi, colle idee morali da cui vengono spesso improntati. Nell'età più fiorente della civiltà dell'India sanscrita così prescrivevano intorno all'imporre i nomi le leggi di Manu: « Il nome del Brahmano esprima favor propizio, il nome dello Csatro la possanza, quello di Vaisya la ricchezza, quello del Sudra l'abbiezione servile. ... Il nome della donna sia facile a pronunziare, soave, piacente e propizio; che ei termini con vocali lunghe e somigli a parola di benedizione. » I Semiti tenaci, come tutti i popoli usi a vivere nomadi e sotto tende, delle memorie genealogiche e intenti a mantenerne qualche vestigio nei loro nomi personali, li compongono coi vocaboli d'*ibn* e d'*abu*, *figlio di*, *padre di*, che sono gli elementi comuni di quasi tutti i nomi semitici.

Nelle prime età, dovette bastare, come ei par probabile, un nome solo personale; poi moltiplicando le famiglie ed allargandosi la cerchia sociale, se n'ebbero due o più, siccome avvenne presso i Romani, le cui denominazioni personali composte dapprima di due nomi e fors'anche più anticamente d'un solo, crebbero più tardi sino ad averne cinque; ma i Greci non ebbero mai generalmente che un nome solo; tanto il sentimento della personalità parve in Grecia forte e spiccato anche nei nomi. Le nostre società recenti raccolsero in gran parte ed usano i nomi creati dalle società antiche; pochi ne aggiungono loro propri; e molti dei nostri nomi venutici da diversa sorgente, benchè in apparenza fra sè dissimili affatto, son pur tuttavia identici nella sostanza; così, per cagion d'esempio, sono identici quanto al significato ed alla forma i nomi di Annibale e di Giovanni, colla sola differenza che nel primo il nome di Dio è espresso colla voce Bal e nel secondo con quella di Jehovah.

Il sig. Fabretti ragionò dei soli nomi Romani, Etruschi ed Umbri. Egli indicò quali prenomi fossero propri dei Romani, e quelli che i Romani ebbero comuni con gli altri popoli Italici: toccò dei prenomi che i Romani presero dai Sabini e di quelli che ei diedero loro, quando i due popoli si fusero in uno; provò che non era disdetto il prenome alle donne Romane; discorse lungamente della formazione e del significato dei nomi gentilizi Etruschi e terminò col mostrare a quali strani risultati riesca l'inutile sforzo di voler colla lingua ebraica interpretare l'idioma etrusco.

P. S. Venne consegnato alla segreteria dell'Accademia il dì ultimo dello scorso decembre un lavoro manoscritto sul tema di concorso che la Classe pubblicò nel giugno 1860, ponendone il termine al finire del decembre del 1861. V'ha ragion di credere che l'autore del lavoro che porta il motto: *La volontà non è la forza*, abbia preso sbaglio intorno alle date e consegnato il suo lavoro un anno prima del termine stabilito. S'invita perciò, ove ei voglia ripigliarlo, a volerne far la dimanda alla Segreteria.

L'accademico segr. GASPARE GORRESIO.

NOTIZIE UNIVERSITARIE. — Il soggetto della lezione domenica (24) del corso libero sulla filosofia della storia che il sacerdote Filippo Mazzone dà nell'aula dell'Università, sarà *uno spiraglio di vita italiana nella scienza.*

BENEFICENZA. — I giornali di Milano annunziano che « S. M. il Re, volgendo le paterne sue mire al sollievo de' necessitosi e non potendo durante la breve sua ultima dimora fra noi prendere in esame tutte le domande di sussidio che le vennero presentate, si compiacque di far tenere al Sindaco della città di Milano la somma di L. 10,000 da distribuirsi fra quelli dei ricorrenti che non essendo già stati dalla M. S. direttamente beneficati si riconoscano però veramente bisognosi o meritevoli di sovvenimento ».

— Leggesi nella *Lombardia* del 20:

Come è ben noto, l'Istituto dei ciechi di Milano, attivato mercè la carità cittadina, allo scopo di impartire ai fanciulli ciechi d'ambo i sessi un'appropriata istruzione che valga a sollevarli moralmente dal loro infortunio, e a renderli atti possibilmente ad essere utili a sè stessi ed alla società, presta gratuitamente agli allievi, oltre l'istruzione nelle materie elementari, nella storia, geografia e lingua francese, non che in varii lavori e nella musica istromentale, principalmente dell'organo, anche l'alloggio, l'assistenza personale, ecc., ma per le spese di vitto e vestiario, se non sono poveri e milanesi, essi devono contribuire una pensione di L. 260 all'anno.

Onde venire in soccorso di que' ciechi i quali, per non essere milanesi, nè in grado di pagare una tale pensione, non possono approfittare di questa pia istituzione, il Regio Governo assegnava beneficamente nello scorso anno a carico dello Stato, come fu già annunciato, dieci di simili pensioni ad altrettanti fanciulli poveri; ma, essendovene ancora molti altri impotenti al pagamento che implorano il beneficio dell'istruzione, il nobile signor cav. Sebastiano Mondolfo, il quale aveva già elargiti all'Istituto 60,000 franchi per l'acquisto ed adattamenti del locale di sua residenza, e che già da molti anni corrisponde pure quattro eguali pensioni, mosso da compassione alla doppia sciagura di quegl'infelici, ha offerto al pio Stabilimento un'annua rendita perpetua di lire 2,600 italiane onde così portare da quattro a dieci il numero delle pensioni di sua fondazione da conferirsi a fanciulli ciechi miserabili di qualsiasi Comune del Regno per l'ammissione come allievi nel suddetto Istituto.

Un atto di beneficenza cotanto splendido che dal cavaliere Mondolfo vien fatto dopo tante e tante altre ben note sue elargizioni, sia a pro dell'umanità sofferente, sia a pro della patria, non ha d'uopo di commenti per segnalare il di lui nobile cuore alla pubblica riconoscenza; e perciò ci limitiamo ad annunciare che avendo questa provvida sua fondazione riportata la Reale sanzione, verrà tantosto mandata ad effetto.

TRIBUNALI. — Leggesi nel *Monit. Univ.* del 20:

Il tribunale civile della Senna ha consacrato testè quattro udienze ad una causa che ha vivamente attirato l'attenzione pubblica. Trattasi della domanda per conto, liquidazione e spartimento della successione di S. A. I. Monsignore il principe Gerolamo, intentata dal signor Gerolamo Bonaparte-Paterson e dalla signora Elisabetta Paterson sua madre contro S. A. I. Monsignore il principe Napoleone, unico erede di suo padre in seguito alla rinunzia di S. A. I. Madama la principessa Matilde.

Dopo aver sentito l'avv. Berryer per gli attori e l'avvocato Allou per S. A. I. Mons. il principe Napoleone, e le conclusioni dell'avvocato imperiale Merveilleux Duvignaux, il tribunale ha, nell'udienza del 15 di questo mese, pronunziato la sentenza seguente:

(Seguono i considerando)

Per questi motivi (termina la sentenza):

Dichiara la signora Elisabetta Paterson e Gerolamo Bonaparte suo figliuolo non ammessibili nella loro domanda; li dichiara decaduti;

Ordina che in margine all'atto del 19 luglio 1860, concernente la dichiarazione d'accettazione sotto beneficio d'inventario fatta da Gerolamo Bonaparte della successione di S. A. I. il principe Gerolamo, sarà fatta menzione della presente sentenza;

E condanna gli attori nelle spese.

NECROLOGIA. — Il barone de Crouseilhes, già pari di Francia, già ministro dell'istruzione pubblica e dei culti, e membro del Senato, è morto a Parigi il 19 corrente.

LOTTERIA DI MILANO. — La Commissione nominata dal governatore di Milano per assistere all'estrazione della lotteria è composta dei signori: Strigelli Gaetano consigliere di governo, Venini Eugenio, Grossi D. Angelo, Valerio Alessandro, Prinetti cav. Carlo.

— I giornali di Milano pubblicano un elenco di numeri già estratti, da quello che primo in ordine progressivo vince 100,000 franchi sino a tutti quelli inclusivamente che non vincono più che 2,500 fr. Secondo i detti giornali i due premii maggiori sarebbero toccati al Municipio di Milano; secondo la *Gazzetta di Milano* il premio di 100,000 franchi, uno di 25,000, quattro da 10,000 e sette da 2,500 sarebbero toccati a privati portatori.

La pubblicazione ufficiale di tutta la serie dei 5,000 numeri vincitori verrà fatta, giusta il programma della lotteria, nel giornale di Milano la *Lombardia* entro otto giorni dopo l'ultima estrazione e vi si ripeterà poi due volte.

LA SOCIETA' IMPERIALE ZOOLOGICA DI ACCLIMAZIONE fondata in Parigi, il 10 febbraio 1854, si va estendendo per modo che conta già oltre 2300 associati, tra i quali quaranta Sovrani, parecchie simili Società sorelle, e membri delegati in tutti i punti del globo. Questa tenne or ora in Parigi la consueta seduta per la solenne distribuzione de' premii ai più benemeriti dell'annata. In questa pubblica adunanza, onorata dell'eletta società parigina, venne reso conto dei progressi dell'associazione, del nuovo giardino d'acclimazione e dell'ideato giardino d'inverno.

La Società ha testè aperto un corso di conferenze e di letture fatte da parecchi de' suoi dotti membri, i quali trattano (secondo il programma) dell'acclimazione presso i diversi popoli; dei fatti dei quali conviene tener conto nell'acclimare i vegetali, del cavallo e delle varie specie di cui si potrebbe arricchire la Francia, delle relazioni dell'acclimazione coll'agricoltura, delle api e del miele, delle piante feculente, della piscicoltura e dell'acclimazione di alcune piante medicinali.

Colla tenue spesa di 25 franchi annui, e col diritto d'entrata di fr. 10, si può diventare facilmente socio. Oltre il Bullettino mensile, sempre ricco di importanti notizie, i soci hanno diritto d'ingresso alle conferenze, al giardino d'acclimazione e frequentemente alla distribuzione di semi di piante utili.

Percorrendo rapidamente l'ultimo bullettino, abbiamo notato che il principe Demidoff acclimò felicemente il *kangurou* nel suo giardino zoologico presso Firenze.

Accenniamo di passo che una simile acclimazione si era già ottenuta, pochi anni sono, nel serraglio di Stupinigi presso Torino.

È noto che questo ricco mecenate dell'agricoltura ottenne già la riproduzione dello *struzzo* nello stesso suo stabilimento di S. Donato. Il sig. Hardy ha annunziato officialmente alla Società la nascita d'una seconda generazione di *struzzi*, nello stato di domesticità, nel giardino sperimentale d'Algeri. Il benemerito presidente, fondatore della Società, spera vedere riprodotti quanto prima, nel giardino d'acclimazione, il *kangurou*, l'*hemione* e le antilopi *nilgau* e *canna*. Sono pure da accennarsi gli animali nati dall'incrociamento della lepre coi conigli. Il sig. di St-Hilaire osserva però che simili meticci ritornano al tipo del coniglio, se non si ottengono nuovi accoppiamenti colla lepre. Gli amanti della piscicoltura leggeranno con piacere il lavoro del sig. Lecoq sul progresso di questo nuovo ramo industriale nel dipartimento del Puy-de-Dôme. Il conte di Galbert annuncia che può somministrare cento mila ova fecondate di trota del suo stabilimento presso Grenoble, al prezzo di 20 fr. per mille.

Forse alcuni de' nostri lettori rammentano ancora il breve cenno sull'*Acero zuccherino*. Siamo ragguagliati che lo Stato di Nuova York e l'alta Pensilvania contano dieci milioni di *acri* di quest'albero utilissimo, trenta de' quali bastano a coprire un *acre* di terreno. Il patronato della Società d'acclimazione ci promette d'introdurre presto l'acero a zuccaro in Francia e, speriamo anche nell'Italia settentrionale, il cui clima è così analogo a quello originario di quest'acero. Notisi che questa pianta ama un suolo profondo ed umido ed un clima freddo.

Vediamo che in tutte le parti della Russia, si educa colla massima facilità la razza dei montoni detti *Romanowski* che si potrebbe pur allevare nei nostri climi forse più agevolmente dei *merinos*. Due dotti e coraggiosi viaggiatori francesi, i quali stanno per visitare le provincie settentrionali della China, ci promettono l'introduzione cotanto desiderata del filugello della quercia. Forse i nostri lettori rammentano che alcuni anni sono la Società d'acclimazione inviò già a Torino una cinquantina di bozzoli di questi preziosi filugelli. I pochi bacherozzoli schiusi, perirono per circostanze fortuite indipendenti dal clima. La Società crede poter acclimare nel settentrione della Francia la quercia a grossi frutti commestibili (*Quercus macrocarpa* di Wild) che prospera già in Metz.

Possiamo anche sperare l'introduzione in Europa del castagno d'America, i cui frutti sono più dolci e saporiti del nostro. La Società d'acclimazione studia pure i mezzi più atti ad introdurre in Francia una razza di somarelli spagnuoli, ed un'altra di asini bianchi i quali vivono in Siria, come pure si pensa di dotare l'Europa di *Hemippes*, di *Gazzelle*, e di *Antilopi* di Siria, il che è oggi facile assai, attesa l'occupazione francese delle regioni del Libano. La nostra benemerita associazione non dimentica la razza canina di cui si vedono già alcune specie preziose custodite nel nuovo giardino di acclimazione; dove si attende alla costruzione d'un grande apposito canile. Il sig. R. de la Pommeraye, il quale prosegue i suoi studi sulla razza caprina, annunzia i bei prodotti ottenuti dall'accoppiamento d'un enorme becco fenomenale, che crede appartenere ad una razza d'Africa orientale, con capre piemontesi. Si è aperta nel seno della Società una soscrizione, col doppio lodevole scopo d'introdurre in Buenos-Ayres la razza dei *merinos Graux de Mauchamp*, e per acquistare una seconda greggia di *Alpacas*, essendo morto nel giardino d'acclimazione un numero considerevole di questi utili quadrupedi, tratti con tante fatiche dalle Ande del Perù in Francia.

La Società ha posto a disposizione de' suoi membri una quantità considerevole del *pomo di terra di Santa Marta*, che ha dato eccellenti risultati in Francia. Per ultimo siamo lieti di ricordare ai lettori del Foglio officiale del Regno, per titolo di onore e di incoraggiamento, che l'introduzione in Francia delle due nuove specie di filugelli rustici, quella cioè che si nutre delle foglie del Ricino, e l'altra delle foglie dell'Ailanto, è specialmente dovuta a due nostri compaesani, i sigg. Bergonzi, di Voghera, ed il P. Fantoni, di Biella, missionario in China. La città di Torino servì di stazione intermedia, e quasi di culla secondaria tra l'Oriente e la Francia, come accennò nuovamente il degnissimo sig. presidente Saint-Hilaire. Il signor Guérin-Méneville pubblicò recentemente due importanti scritture su queste due specie di bachi da seta.

Gli amanti delle industrie rurali, che per noi specialmente sono le prime e così feconde di moralità, sapranno assecondare gli sforzi della benemerita Società di acclimazione di Parigi, la quale va lieta di annoverare nel suo seno parecchi membri zelanti nelle provincie italiane.

G. F. BARUFFI,
Membro delegato della Società imp. d'acclimazione.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 23 FEBBRAIO 1861.

Il Senato del Regno nella tornata di ieri si è definitivamente costituito mediante la nomina dei segretari e questori nelle persone dei senatori D'Afflitto — Arnulfo — Cibrario e D'Adda Segretari, e dei senatori Di Pollone e Orso Serra Questori.

Ha poscia deliberato circa la risposta al discorso della Corona, che venne commessa all'ufficio di presidenza.

Ha per ultimo stabilito di riunirsi oggi negli uffizi per la verificazione di altri titoli di nuovi senatori e per l'esame della proposta di legge con cui S. M. Vittorio Emanuele II assume per sè e suoi successori il titolo di Re d'Italia;

E di tenere martedì prossimo 26 corrente pubblica seduta, fissando il seguente ordine del giorno:

1. Relazione sui titoli di nuovi senatori.
2. Progetto di risposta al discorso della Corona.
3. Discussione dello schema di legge per cui S. M. Vittorio Emanuele II assume per sè e suoi successori il titolo di Re d'Italia.

Il concerto vocale e istrumentale dato per cura del Municipio di Torino nell'inaugurazione del Parlamento italiano, ha avuto luogo ieri sera nelle magnifiche sale dell'Accademia filarmonica.

Gli Augusti Figli di S. M. le LL. AA. RR. il Principe Umberto di Piemonte, Amedeo Duca d'Aosta, Madama Maria Pia e S. A. R. la Duchessa di Genova onorarono della loro presenza questa splendidissima riunione. Intervennero a questa brillante società moltissime signore elegantemente e riccamente abbigliate. Presero parte al concerto, diretto dal maestro Bianchi, i più distinti artisti del Teatro Regio, la Titiens, la Barbot, la Barlani-Dini, Giuglini, Guicciardi, Vialetti, ecc. ecc.

Il *Moniteur Universel* del 21 reca nel suo bollettino:

Annunziasi da Madrid, che una nuova convenzione sarebbesi conchiusa tra la Spagna e il Marocco pel pagamento dell'indennità di guerra. Il Marocco si obbligherebbe con questa convenzione a compiere immediatamente il pagamento della metà dell'indennità, vale a dire 200 milioni di reali. Le dogane di Tangeri e Mogador sarebbero ipotecate per malleveria del pagamento del rimanente debito, compresi 40 milioni di reali per interessi e spese di occupazione. Tetuan sarebbe sgombrata entro un tempo determinato.

Il ministero doveva render conto alle Cortes di tali negoziati.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera è convocata per lunedì prossimo 25 febbraio all'1 dopo mezzogiorno onde procedere alla verificazione dei poteri.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22 febbraio, sera.

Lettere di Roma, in data del 20, recano essere stato pubblicato un proclama, il quale annunzia che Vittorio Emanuele sarà quanto prima proclamato *Re d'Italia* in Campidoglio.

Parecchi individui sono stati esiliati.

Il fermento raddoppia.

Notizie di Borsa.

La Borsa fu oggi sostenuta.

Fondi Francesi 3 0[0 — 68 15.

Id. id. 4 1[2 0[0 — 97 95

Consolidati Inglesi 3 0[0 — 91 3[4.

Fondi Piemontesi 1849 5 0[0 — 76 05.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 666.

Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 380.

Id. id. Lombardo-Venete — 476.

Id. id. Romane — 282.

Id. id. Austriache — 485

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

22 febbraio 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 genn. C. d. g. p. in c. 75 90, 76

C. della matt. in c. 76, 75 90, 75 95

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale 1 genn. C. d. g. p. in c. 1250

Telegrafo sottomarino 1 lugl. 1855. C. g. p. in c. 50

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 43	28 55
— di Genova	78 55	78 70
Aggio scudi vecchi p. 0[00	5 —	— —
» scudi Carlo X p. 0[00	1 —	— —
» scudi nuovi p. 0[00	— —	— —

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI.

REGIO. Riposo.

VITTORIO EMANUELE (ore 7 1[2). Opera *Ernani* — con passi danzanti.

CARIGNANO. (7 1[2) La dramm. Comp. Salvini recita: *Zaira.*

ROSSINI. (7 1[2) Opera *Il barbiere di Siviglia.*

GERBINO. (7 1[2) La dramm. Comp. G. Trivella recita *La colpa vendica la colpa.*

ALFIERI. (ore 7 1[2). La Compagnia acrobatica mimico-danzante dei fratelli Chiarini agisce.

SAN MARTINIANO. (ore sette). si rappresenta colle marionette: *S. Margherita da Cortona.*

Ballo: *D. Chisciotte.*

Enrico, che non vuole sacrificata la sorella, e quando gli si rinfaccia la sua infamia, presenta il foglio della *Gazzetta dei tribunali*, dov'è inserito un processo, cui fu un vent'anni addietro sottoposto, in identiche condizioni, lo stesso Charlier.

Che ne avviene? Charlier provvede al suo onore rimborsando tutti i suoi antichi creditori, ed acconsente al matrimonio della figlia con Alberto di Sergines. Enrico corre ad arruolarsi nell'armata per ribattezzarvi il suo nome. E Vernouillet chiude la commedia da vero sfrontato, dicendo: *quand j'aurai des enfans, je les éléverai de telle façon, qu'ils pourront bien me forcer à payer leurs dettes, mais jamais les miennes!*

Ecco la commedia del sig. Augier — È una apologia della antica aristocrazia a fronte della nuova aristocrazia del denaro? È un programma di socialismo esposto dal paradossale Giboyer? È un attacco contro il giornalismo? È una satira pungente e sanguinosa e forse anco un tantino personale contro alcune celebrità finanziarie di Parigi? — Queste domande rivolgono a se stessi gli spettatori, dopo la rappresentazione degli *Effrontés*, e pochi vi danno una concorde ed adeguata risposta.

L'autore accennò bensì a tutto ciò, ma non riuscì a conchiuder nulla: tracciò nel primo atto una commedia politica e sociale, ma, non osando romperla affatto colle vecchie tradizioni dell'arte per servire a nuovi e più larghi intendimenti, la trasformò in seguito in un soggetto troppo intimo e famigliare. Egli abbandonò il sorriso, abbandonò lo scherzevole ed ameno folleggiare della commedia per appigliarsi ad una foga violenta e misantropica, per maneggiare il sarcasmo, lo scherno, il flagello, ma tutto si ridusse, direi quasi, ad un fuoco d'artifizio, ad uno scoppio di epigrammi, ad un giuoco di parole, perchè il suo disegno non s'incarna, non si personifica profondamente in tipi viventi, non si concreta in un'azione, che a questo disegno appunto necessariamente risponda. Ei volle infine stendere un atto formale d'accusa contro i Vernouillet ed i Charlier, ma fece ancor troppo timidi questi sfrontati, perchè siano poi veri, e fece soprattutto quasi loro complice l'accusatore. A questi contrapposo, ma troppo debolmente, Alberto di Sergines — e quando il poeta medesimo volle far manifesti i suoi concetti, non vi riuscì che imperfettamente, perchè tanto il marchese d'Auberive, quanto il giornalista Giboyer non sono veri tipi, ma uno spediente, una macchina che lancia frecciate, che ferisce senz'abbattere, che ciarla senza conchiudere.

E tuttavia, per quanto la sia imperfetta ed inconchiudente, questa commedia ha veri pregi letterarii che la fanno accetta e dilettevole; ed ha sopra ogni altra cosa, il merito di accennare a nuovi bisogni ed a nuove tendenze, e di segnare una via che molti forse seguiranno.

V. GRIMALDI.

CITTÀ DI TORINO

Si invitano coloro che hanno innoltrato ricorso per l'ammessione agli esami di concorso per impieghi presso quest'Amministrazione, pubblicati il primo dicembre 1860 ed il 5 gennaio p. p., a ritirare fra tutto il corrente mese i documenti presentati, trascorso quale termine, tali documenti saranno col mezzo postale spediti all'indirizzo indicato nel ricorso, e cesserà ogni responsabilità a carico di questi Uffizi in caso di smarrimento dei medesimi.

Torino, 18 febbraio 1861.

Il Sindaco A. DI COSSILLA.

MONTE DI PIETA' AD INTERESSE DI TORINO

Martedì, 26 febbraio, si riapriranno gli incanti per la vendita dei pegni in effetti di argenteria, oreficeria, gioie, orologi, ecc., fattisi nel mese di luglio scorso, non stati riscattati o rinnovati.

COMUNE DI BROZOLO

Chiunque aspiri alla condotta medico-chirurgica locale, a cui verrà corrisposto l'annuo stipendio di L. 1200 pel servizio dell'intiera popolazione di circa mille anime, dovrà presentare i suoi documenti al Sindaco, fra tutto il 15 marzo prossimo.

SOCIETA' GAZ-LUCE DI TORINO

L'assemblea generale degli azionisti, provista dall'art. 11 del vigente Statuto, è convocata per giovedì 28 corrente, alle ore 1 1[2 pomeridiane.

Sono ammessi all'assemblea i possessori di 5 o più azioni, le quali, se al portatore devono essere preventivamente depositate presso la direzione della Società, ed accompagnate dalla distinta dei rispettivi loro numeri, firmata dal depositante.

Il Presidente del Consiglio d'Amm.

DEL GAZ-LUCE VERCELLESE

Il Consiglio d'Amministrazione in sua seduta ordinaria ha fissata la riunione dell'Assemblea generale dei Socii pel giorno 28 corrente febbraio, a norma dell'art. 29 dello Statuto fondamentale.

La riunione ha luogo nella sala della Società, posta nel locale del Gazometro, alle ore 2 pomeridiane del suddetto giorno.

Gli oggetti da trattarsi sono:

1. Rendiconto dell'esercizio 1860;
2. Bilancio dell'esercizio 1861.
3. Surrogazione dei Membri d'amministrazione, a mente degli articoli 34 e 36.

Il Presidente CORTELLINO.

DEPOSITO

LUCIDO per calzatura e finimenti da vettura, fabbricato senz'acidi, detto per ciò il *Conservatore* — della rinomata e più volte *premiata* fabbrica JACQUAND Père et Fils di *Lione*

Ogni cassa contenente

Dozzine 130	Scatolette N.	1	. .	Fr. 41
» 300	» »	1	. .	» 80
» 240	» »	1		
» 16	» »	2	. .	» 80
» 10	» »	3		

rese alle Stazioni delle Ferrovie di *Torino*, pagabili anticipatamente con *vaglia* postale in lettera *affrancata*, all'indirizzo

SORMANI G. B., *Torino*.

Dai **FRATELLI TALUCCHI**

via Lagrange, num. 13,

SEME DI BACHI

della Toscana, proveniente da regioni sane.

DA AFFITTARE *al presente*

APPARTAMENTO di 11 camere al terzo piano, prospicienti parte verso la via e parte verso corte, con cantina e legnaia.

Dirigersi al portinaio, via della Posta, 11.

FABBRICA DI DECORAZIONI

NAZIONALI ED ESTERE

massimo buon prezzo

Da Pernetti, Doragrossa, num. 2, piano 2.

DA AFFITTARE

N. 13 CAMERE o meno, ridotte a nuovo, via Deposito, num. 9, piano nobile.

DA AFFITTARE *al presente*

in casa Trivella,

accanto alla bealera dei molini di Dora

Tre CAMERONI uniti o separati, e varie camere, con edificio ad acqua, già ad uso di rocca o torcitore da seta. — Recapito al negozio di tappezzerie di carta in via Basilica, accanto all'Ospedale Mauriziano.

DA AFFITTARE

CASA civile detta *Il Casino*, composta di 5 membri e giardino, sulle fini di questa città, a Pozzo di Strada.

DA AFFITTARE

per il primo di luglio prossimo

ALLOGGIO di otto camere, un camerino, due soppalchi, una soffitta, due legnaie e due cantine con infernotto, in via S. Chiara, n. 20, casa Filippa, primo piano. — Anche con rilievo dei mobili per causa di partenza.

Torino, Tipografia G. FAVALE e C.

Sono pubblicati gli

ELEMENTI DI METAFISICA

ad uso delle Scuole secondarie

del Prof. PIER ANTONIO CORTE

Nuova Edizione riveduta e corretta

Prezzo L. 1, 80.

PUBBLICAZIONI

del Giornale IL PIRATA in Torino

DIZIONARIO BIOGRAFICO

dei più celebri Poeti ed Artisti Melodrammatici, Tragici e Comici, Maestri, Concertisti, Coreografi, Mimi, Ballerini, Scenografi, Giornalisti, Impresarii, ecc. ecc.

Che fiorirono in Italia dal 1800 *al* 1860

compilato

Dal Cav. Dott. **FRANCESCO REGLI**

È un vol. in-8° di 600 e più pagine al prezzo di fr. 20,

vendibile all'Ufficio del PIRATA *in Torino*

Giornali che fino ad ora ne parlarono:

L'Unione — La Minerva Romana — L'Italia Artistica — La Gazzetta di Genova — L'Arpa — Il Vessillo della Libertà — Il Buon Gusto — L'Entr'Acte — Le Monde Dramatique — La France Musicale — La Presse Théâtrale, ecc. ecc.

OROLOGIO

Oltre l'ora del giorno indica pure l'ora in cui deve crescere e mancare l'acqua del mare.

I professori di marina lasciano perdere uomini e bastimenti per la loro ignoranza. A tale scopo vennero già più volte offerte L. 500 a colui che provasse il contrario, ma nessuno si presentò.

Si possono evitare tutti i naufragi mediante l'Orologio da tasca di *Oletti*, ed un suo Orario, i quali indicano ogni momento a qual posto si trova la luna in cielo. L'astro luna dove passa fa dilatare l'acqua dal polo Artico all'Antartico; questa striscia di 16 chilometri di mancanza d'acqua percorre traversalmente da levante a ponente, seguita sempre la luna. Quest'Orologio si guarentisce per tutti gli oggetti sovraccennati, e si dà alla prova.

Vendibile in Torino, via del Gallo, n. 4, *piano* 2. OLETTI PIETRO.

UNICA FABBRICA

approvata con superiore autorizzazione

DI SCILOPPO E TAVOLETTE DI TAMARINDI

preparati con metodo d'invenzione di

FILIPPO VIORA

Depositi presso i signori Farmacisti delle seguenti città:

Torino, Tacconis e Barbiè. *Alessandria,* Oviglio. *Cagliari,* Marramaldo. *Genova,* Gambaro. *Cuneo,* Emina. *Cherasco,* dall'inventore, e da altri i più coronati da continuo favorevole smercio TRILUSTRE.

Per andare al riparo della contraffazione, che potrebbe essere fatta con metodo pernicioso e per essere il suo metodo lungo e dispendioso, il fabbricante ha giudicato opportuno di fare la spedizione delle Tavolette in carta a ciò litografata, sigillata con stemma gentilizio e cifra, come la sola da prestarsi fede.

La vendita si fa sempre, come pel passato, in pacchetti di grammi 102 47 – a Ln. 1 20
Detti di grammi 307 40 – a » 3 —

Ogni altra forma, tanto in iscatole che diversamente, come suolsi praticare da contraffattori, a nome del proprietario, è esclusa.

Il Sciloppo di Tamarindi con gomma arabica trovasi in bottiglie di cristallo da 1/4 di litro a Ln. 2 50, parimente sigillate con stemma gentilizio.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. SMITH, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

In detta farmacia si tiene pure il deposito della Scoradina ridotta in pillole per la gotta ed il reumatismo, dello stesso dottore Smith.

DA VENDERE

Una pariglia di CAVALLI d'anni 8, di color baio, del Mecklemborgo.

Dirigersi, via Ospedale, n. 5.

DA AFFITTARE

CASA nel recinto di questa città, composta di 20 camere con scuderia e rimessa.

Dirigersi al Caffè Venezia, via Po, n. 37.

SCADENZA DI FATALI

Con atto d'incanto 14 corrente si è deliberato dal sottoscritto la

VILLEGGIATURA in Grugliasco, cantone della Rea'ga, con giardino cinto da muro ed irrigato, parte coltivato all'inglese, fabbrica rurale e beni, di ett. 43, 71, 73, al signor Camillo Spanna per L. 150,200.

Il corpo di casa in Torino, via delle Orfanelle, porta n. 16 già n. 15, al signor ing. Curzio Malvani per L. 60,000.

Il termine per fare l'aumento del decimo scade al mezzodì del primo prossimo marzo.

Gaspare Cassin e not. coll.

MANUALE DELL'ELETTORE POLITICO E DEL DEPUTATO

ossia LA NUOVA LEGGE ELETTORALE COMMENTATA

colle massime ad essa relative, sanzionate dalla Camera dei Deputati dal 1848 a tutto il 1860

PER L'AVVOCATO E. BELLONO

Un volume di 250 pagine — Prezzo L. 2 50

Dirigere le domande in Torino, alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* del 18 febbraio 1861:

Le discussioni che nella verifica dei poteri si sollevarono, massime al principio d'ogni legislatura, fecero conoscere di quanta utilità torni ad ogni deputato, e specialmente negli uffici incaricati di esaminare le elezioni, l'avere sott'occhio un libro da consultare con sicurezza, nel quale sieno ricordati i precedenti, cioè le deliberazioni prese dalla Camera dei Deputati in materia di elezioni politiche, mentre ricorrendo al medesimo la Camera potrebbe procedere più presto nelle sue discussioni, e prendere in casi consimili deliberazioni conformi a ciò che ha già fatto.

Per agevolare questa ricordanza la quale forma una norma tradizionale che non vincola assolutamente, ma guida le legislature che si van succedendo, l'egregio avvocato Edoardo Bellono ha pubblicato un volume di 240 pagine intitolato *Manuale dell'elettore politico e del deputato*, in cui trovansi ordinate, sotto ogni articolo della nuova legge elettorale, le deliberazioni prese dalla Camera elettiva dal 1848 al 1860.

L'autore merita encomio per la pubblicazione di questo cotanto utile Manuale, specialmente perchè esso può far guadagnare molto tempo ai deputati, agevolando loro la cognizione di simili precedenti, dilucidando pur le quistioni e facilitando altresì, ove d'uopo, la ricerca di quelle più difficili nei voluminosi annali parlamentari, che senza di questa guida difficilmente potrebbero ritrovare; epperciò, sarebbe utile che ogni deputato ne avesse copia.

NOTIFICANZA.

Con atto 20 febbraio 1861 dell'usciere addetto al tribunale di circondario di Torino, Gioanni Maria Chiarle, fu intimato, a senso dell'art. 61 del codice di proc. civ., al sig. Pietro Giovanni Bertrand de Lom, domiciliato a Parigi, la sentenza contumaciale emanata da detto tribunale li 20 luglio 1860, colla quale, sull'instanza del caus. Carlo Gandolfi, domiciliato in Torino, venne confermato il decreto di inibizione stato rilasciato dallo stesso tribunale il 27 precedente aprile.

Torino, 21 febbraio 1861.

G. Chiora proc.

ESTRATTO DI CITAZIONE.

Audano Lorenzo, domiciliato in Torino, creditore verso il Gioanni Pre, di domicilio, residenza e dimora ignoti, della somma di L. 2358, 10, dopo d'avergli fatto intimare atto di comando a mente dell'art. 783 del cod. di proc. civ., con atto di citazione in data 19 febbraio corrente dell'usciere Florio, intimato a mente dell'art. 61 del citato codice, lo evocava avanti il tribunale di circondario di Torino, per l'udienza del 4 marzo prossimo, chiedendo autorizzarsi l'espropriazione forzata per via di subasta dei beni nel medesimo descritti.

Torino, 21 febbraio 1861.

Giordano sost. Chiora.

CITAZIONE

Con atto 21 corr. febbraio dell'usciere Vivalda, ad instanza della ditta A. Malvano e Levi, di Torino, venne citato il signor Antonio Dell'Imperatore, di domicilio, residenza e dimora incerti, nanti il tribunale di commercio di Torino, all'udienza fissa del primo marzo prossimo, ore 2 pomeridiane, pel pagamento di L. 1563, 80, interessi e spese, portate da pagherò 8 ottobre 1860, protestato con atto 9 febbraio corr., ricevuto Borgarello.

Torino, 22 febbraio 1861.

Brecchi sost. Rodella proc.

NOTIFICANZA

Paolo Rolano, Luigi Rainero e Giovanni Prato, sindaci definitivi del giudicio di fallimento di Luigi Nurizzo-Fontana, previi li voluti incumbenti, fecero vendere tutti gli stabili caduti in detto fallimento e situati nei territorii di Villar-Focchiardo, Borgone e Torino.

Li beni di Villar Focchiardo consistono in casa civile e rustica, e filanda con corte, giardino e beni diversi, in tutto della superficie di ett. 17, 54, 84, quelli di Borgone di are 47, 34 e furono venduti in 21 lotti, per L. 81,098, cogli atti d'incanto e riduzione d'essi, in instrumento in data 11 novembre 1858, 13 gennaio, 17 marzo, 28 settembre, 15 dicembre 1859 e 29 gennaio 1860, tutti ricevuti Rumiano not. delegato.

Quelli di Torino, in una casa posta sul viale di San Massimo, num. 10, deliberata con atto 12 novembre 1860, rogato Marazio, a favore della signora Enrichetta Borra, moglie del fallito Luigi Nurizzo-Fontana, per L. 70,100.

La descrizione dei beni e case suddette, risulta dagli atti stessi, sui quali sono inserti la relazione di perizia del signor geometra Becchis, e li tiletti ossia bandi venali.

Quegli atti vennero tutti notificati al debitore fallito Luigi Nurizzo-Fontana, già domiciliato in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, sotto il 30 gennaio 1861, dall'usciere Gioanni Maria Chiarle, nel modo prescritto dall'art. 61 del codice di proc. civ.

Tanto si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti che di ragione.

Torino, 22 febbraio 1861.

Cesare Debernardi p. c.

CITAZIONE.

Ad instanza del signor Devers Luigi, domiciliato in Torino, venne con atto dell'usciere sottoscritto, del giorno d'oggi, citato a senso dell'art. 61 del vigente cod. di proc. civile il signor cav. Francesco Napoleone Della Chiesa Della Torre, colonnello in ritiro, per comparire nanti l'Ill.mo signor giudice di Torino per la sezione Borgo Po, alle ore 9 mattutine del 26 corrente mese, onde ottenere la condanna al pagamento di L. 130, interessi e spese, importo di un'annata di fitto di una cascina e tre camere mobigliate, dal medesimo occupate nel luogo di Beinasco.

Torino, Borgo Po, 22 febbraio 1861

Bena'd Domenico *usciere.*

SVINCOLAMENTO DI CEDOLA

Perracini Giuseppe, già usciere del mandamento di Sciolze, dispensato dietro sua domanda, con decreto 4 novembre ultimo, chiede lo svincolamento di sua malleveria, a termini del regio decreto 2 gennaio 1856.

TRIBUNALE PROVINCIALE DI CAGLIARI

Ufficio delle Ipoteche

Certificato di trascrizione

Certifico io sottoscritto conservatore delle ipoteche all'ufficio di Cagliari, di avere sotto il giorno d'oggi trascritto al vol. 3, art. 78 del registro d'alienazioni, e sopra quello generale d'ordine vol. 59, casella 508, l'atto d'aggiudicazione d'una vigna quasi dispersa, d'ordini 12, con diversi alberi fruttiferi, d'estensione are 30, posta nel luogo detto Sant'Isidoro, regione Fluminì di Quartucciu, circondario di Cagliari, riportata al num. di mappa 4100, che limita a possesso di Raimondo Murru, a possesso di Pasquale Corona, allo stradale, fatta essa aggiudicazione in odio di Cadeddu Maria Rosa, vedova Murru di Quartucciu, in favore delle Finanze dello Stato, col suindicato atto, ricevuto dal notaio Giovanni Battista Melis, di Quartu, nel 6 luglio 1860, del valore di Ln. 223, cent. 64.

Cagliari, 19 gennaio 1861.

Il conservatore delle ipoteche a Cagliari
F. Puddu.

TRIBUNALE PROVINCIALE DI CAGLIARI

Ufficio delle ipoteche.

Certificato di trascrizione

Certifico io sottoscritto conservatore delle ipoteche all'ufficio di Cagliari, di avere sotto il giorno d'oggi trascritto al vol 3, art. 79 del registro d'alienazioni, e sopra quello generale d'ordine vol. 59, casella 509, l'atto d'aggiudicazione d'una vigna di ordini 26, d'estensione are 93, situata nel luogo denominato Piana la Mela, regione Fluminì di Quartucciu, descritta in catasto al num. di mappa 4813, che confina con possesso di Francesco Spiga, a possesso di Salvatore Marenco, a possesso di Efisio Corona, e fatta essa aggiudicazione da Pisu Pietro fu Battista, di Quartucciu, in favore delle Finanze dello Stato, col suindicato atto, ricevuto dal notaio Giovanni Battista Melis, di Quartu, nel 5 luglio 1860, del valore di Ln. 440.

Cagliari, 19 gennaio 1861.

Il conservatore delle ipoteche a Cagliari
F. Puddu.

NEL GIUDICIO DI FALLIMENTO

di Cambiano Gioanni, caffettiere e fabbricante di cioccolato in Cuneo.

Il tribunale del circondario di Cuneo, ff. di tribunale di commercio, con sua sentenza d'oggi nominò a sindaci definitivi della massa, le ragioni di negozio, correnti in Cuneo, sotto le firme Sosso e Floretti e Fuseri Giuseppe, e per la verifica dei crediti fissò l'adunanza in una sala dello stesso tribunale, nanti l'Ill.mo signor giudice commissario, avv. cav. Antonio Manca, alle ore 10 di mattina, del giorno 18 marzo p. v., mandando alli creditori tutti di uniformarsi al prescritto dall'art. 527 del codice di commercio.

Cuneo, 20 febbraio 1861.

Belli sost. segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale del circondario di Cuneo, 20 marzo prossimo venturo, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti dei beni stabili situati nel territorio di Boves, e composti di fabbricato esistente nel recinto di Boves, di vigna nella regione del Roglio o di S. Pietro, di una pezza campo, nella regione Gastaldato, di altra pezza campo nella stessa regione, di fabbricato con piccolo orto, nella regione Rivoira, e di altro fabbricato con due piccoli orti, una striscia di terreno frammezzo a due bealere, una piccola pezza campo ed una vissola, il tutto nella regione del Bevitore, il fabbricato inserviente a carmenare e filare la lana ed a pesta da olio.

Tale vendita, che seguirà in sei distinti lotti, ha luogo sull'instanza del Comune di Demonte, rappresentato dal proc. Giuseppe Bessone, contro Eurici Matteo fu Giuseppe, residente a Boves, comparso in persona del procuratore Giuseppe Cerruti, e sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel relativo bando venale, in data 29 ora scorso gennaio.

Cuneo, 7 febbraio 1861.

Gallian sost. Bessone proc.

NUOVA PIANTA DELLA CITTA' DI TORINO, colla NUOVA e VECCHIA denominazione delle vie; *Prezzo Cent.* 60. Con *vaglia* postale e lettera *franca* si spedisce per tutto lo Stato.

Torino, presso G. SERRA, *via S. Tommaso.*

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale del circondario di questa città del 19 prossimo marzo, avrà luogo nanti il medesimo la subasta dei varii stabili consistenti in casa, campi, prato e vigna, situati nel territorio del comune di Vische, e descritti nel bando venale 2 corr. febbraio, autentico Rolla, quale subasta si promove dalla ragione di negozio corrente in Torino e Settimo Torinese, sotto la ditta Chiariglione Francesco, Ducco Pietro e C., in odio delli Sergio Calisto, Edoardo, Eugenio, Faustina e Marietta fu Luigi Vandano, e Broglia Carlo, Greca e Luigi di Giuseppe, tutti di Vische, quale subasta verrà aperta sui seguenti prezzi, dalla instante offerti, cioè:

Il lotto primo di L. 2,400;
» secondo di L. 370;
» terzo di L. 350;
» quarto di L. 500;
» quinto di L. 205;
» sesto di L. 310;
» settimo di L. 410,
» ottavo di L. 630;
» nono di L. 170;
» decimo di L. 660.

Ivrea, 8 febbraio 1861.

Realis Giuseppe p. c.

NOTIFICAZIONE.

Il notaio Carlo Boetti, di residenza a Mondovì, notifica al pubblico, che con atto d'oggi seguì l'incanto di un piccolo corpo di cascina, posto sulle fini di Vico-Mondovì, regioni Mondovì, Verne e Collarei, composto di casa, ala, orti, prati, alteno, campi e ripa, di ett. 1, are 30, cent. 54, stato perizato L. 2822, proprio delli fratelli e sorelle Alpa, quale corpo di cascina in un sol lotto venne deliberato al signor Pietro Agosto, al prezzo di L. 3000, e che il termine per l'aumento del sesto, scade con tutto il 5 prossimo marzo.

Mondovì, 18 febbraio 1861.

Carlo Boetti not.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza proferta li 16 corrente mese dal tribunale del circondario di Pinerolo nel giudicio di subastazione in seguito a purgazione promossa dal signor Angelo Costamagna, agente di cambio domiciliato in Torino, contro il signor conte Enrico Piossasco di Airasca, e precedente deliberatario signor avvocato Vincenzo Cerriana, ambi pure domiciliati in Torino, i due lotti di stabili subastati vennero deliberati come segue, cioè:

Il lotto primo, formante la cascina detta del Peso, in territorio di Airasca, composta di casiamenti, campi e prati, del quantitativo di ettari 36, 78, 66, esposta in vendita sull'offerto prezzo di L. 69830, venne deliberato a favore del detto signor avv. Vincenzo Cerriana per il prezzo di L. 72000.

Ed il lotto secondo, formante la cascina detta della Piazza, situata pure in territorio di Airasca, composta di casiamenti campi, prati e boschi, di ettari 32, 31, 85, esposto in vendita sul prezzo di L. 57750, venne pure deliberato a favore dello stesso avvocato Cerriana per il prezzo di L. 60100.

Il termine utile per fare l'aumento ai detti prezzi scade nel giorno 3 del prossimo marzo.

Pinerolo, 18 febbraio 1861.

Gastaldi segr.

FALLIMENTO

del signor Francesco Dandrea, già agente di commercio in Sassari.

Il tribunale del circondario di Sassari con sua sentenza del 15 corrente mese ha dichiarato il fallimento del suddetto Dandrea, fissando provvisoriamente pel primo dicembre 1860 l'epoca della cessazione dei pagamenti; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato a sindaco provvisorio il signor negoziante Giacomo Queirolo, domiciliato in Sassari; ed ha fissata l'adunanza dei creditori per la nomina del sindaco definitivo, alla presenza del sig. giudice commissario Michele Canessa, pel giorno 9 dell'entrante marzo, alle ore 10 antimeridiane, in una delle sale di detto tribunale.

Sassari, 16 febbraio 1861.

Avv. Proto Casu segr.

CITAZIONE

Ad instanza del signor Nicola Depetris, carradore residente in Susa, e con atto dell'usciere Antonio Longone, delli 21 gennaio ultimo, venne a mente degli art. 61 e 62 del codice di procedura civile citato il sig. Celestino Cachard, proprietario e negoziante residente a Termignon, Francia, a comparire nanti il signor giudice del mandamento di Susa, alli 26 marzo prossimo, ore 8 del mattino, per ivi vedersi riparare l'ordinanza contumaciale del prefato signor giudice proferta li 7 dicembre ultimo scorso.

Susa, 19 febbraio 1861.

Marentier p. c.

AUMENTO DI SESTO.

Si notifica, che con sentenza d'oggi di questo tribunale, del giorno d'oggi, gli stabili situati in territorio di Valmaggia, consistenti in due seire, un corpo di casa, e due pezze di terra prato, posti all'incanto, ad instanza di Masarotti Giovanni Battista fu Giovanni Maria, di questa città, contro Delgrosso Gaudenzio fu Baldassarre, di Valmaggia, in base a L. 614, eguale al tre quarti del valore di stima, per mancanza d'oblatori, sono stati deliberati allo instante Masarotti, per simile somma.

Il termine per l'aumento del sesto o del mezzo sesto, se verrà autorizzato, scade col giorno 4 marzo prossimo venturo.

Varallo, 16 febbraio 1861.

Giulini sost. segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.